

Il volume ha l'obiettivo di descrivere e discutere i risultati dell'indagine che è stata resa possibile dalla partnership tra l'Ordine degli Assistenti Sociali della Toscana, l'ASL Nord Ovest Toscana e il Centro Teorie e Metodi di Analisi delle Reti Sociali del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa, coinvolgendo tutti gli assistenti sociali incardinati presso la medesima ASL. L'obiettivo della ricerca è stato quello di compiere una prima rilevazione sulle caratteristiche delle reti intra-professionali e inter-professionali generate dagli assistenti sociali nello svolgimento quotidiano delle proprie attività, adottando la prospettiva della *Social Network Analysis*.

Andrea Salvini è Professore Ordinario di Sociologia Generale presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa, dove insegna Metodologia della Ricerca Sociale. I suoi principali interessi di ricerca riguardano gli aspetti teorici e metodologici della Social Network Analysis, su cui ha pubblicato numerosi lavori.



9 788833397856

€ 16,00

SAGGI E STUDI



SERVIZIO SOCIALE COME CAPITALE SOCIALE

SERVIZIO SOCIALE COME CAPITALE SOCIALE

Una analisi delle reti di relazione degli assistenti sociali nella pratica professionale

A cura di Andrea Salvini

SAGGI E STUDI



A cura di Andrea Salvini

PISA
UNIVERSITY
PRESS

PISA
UNIVERSITY
PRESS

SERVIZIO SOCIALE COME CAPITALE SOCIALE

Una analisi delle reti di relazione degli assistenti
sociali nella pratica professionale

A cura di Andrea Salvini

PISA
UNIVERSITY
PRESS





SAGGI E STUDI

Servizio sociale come capitale sociale : una analisi delle reti di relazione degli assistenti sociali nella pratica professionale / a cura di Andrea Salvini. - Pisa : Pisa university press, 2023. - (Saggi e studi).

361.3023 (23.)

I. Salvini, Andrea <1963- > 1. Servizi sociali - Analisi delle reti sociali 2. Assistenti sociali - Attività professionale - Interazione

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa

UPI
UNIVERSITY
PRESS ITALIANE

Membro Coordinamento
University Press Italiane

La ricerca di cui si presentano i risultati è stata possibile anche attraverso il sostegno finanziario della Fondazione degli assistenti sociali della Toscana per la formazione e la ricerca, a suo tempo rappresentata dalla Dr.ssa Cristina Galavotti, e attualmente dalla Dr.ssa Merj Cai, nonché del supporto professionale e organizzativo della Direzione del Dipartimento Servizi Sociali, Non autosufficienza e Disabilità dell'Azienda USL Toscana Nord Ovest Toscana, a suo tempo rappresentata dalla Dr.ssa Laura Brizzi e attualmente dalla Dr.ssa Laura Guerrini, cui si rivolgono i ringraziamenti più sentiti.

Fonte immagine di copertina: Pexels, immagine di Magda Ehlers.

© Copyright 2023 Pisa University Press

Polo editoriale - Centro per l'innovazione e la diffusione della cultura

Università di Pisa - Piazza Torricelli 4 - 56126 Pisa

P. IVA 00286820501 · Codice Fiscale 80003670504

Tel.+39 050 2212056 · Fax +39 050 2212945

E-mail press@unipi.it · PEC cidic@pec.unipi.it

www.pisauniversitypress.it

ISBN 978-88-3339-785-6

L'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons: Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0) Legal Code: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode.it>



L'Editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte. L'opera è disponibile in modalità Open Access a questo link: www.pisauniversitypress.it

Indice

Presentazione	
<i>Laura Brizzi</i>	7
Introduzione	
<i>Andrea Salvini</i>	11
CAPITOLO 1	
LE RETI DEGLI ASSISTENTI SOCIALI	
<i>Andrea Salvini</i>	19
1. Le reti e il “benessere professionale” (degli assistenti sociali)	19
2. Il disegno della ricerca e i metodi adottati	25
CAPITOLO 2	
LE RETI DI RELAZIONE PROFESSIONALE DEGLI ASSISTENTI SOCIALI DELLA ASL NORD OVEST TOSCANA	
<i>Antonietta Riccardo</i>	33
1. Le reti di relazione professionale	33
2. Come analizzare le reti degli assistenti sociali	37
3. Alcune risultanze empiriche	39
3.1. La rete degli assistenti sociali	39



3.2 La rete professionale per aree territoriali	43
4. La rete professionale rispetto alle <i>service area</i>	52
4.1. Risultati emersi	53
4.2. Quali sono le <i>service area</i> che collaborano maggiormente tra loro?	57
5. Conclusioni	61

CAPITOLO 3

LE *SOFT SKILLS* DEL SERVIZIO SOCIALE: DIMENSIONI A FONDAMENTO DELLA QUALITÀ PROFESSIONALE

<i>Cristina Galavotti</i>	65
1. Autoefficacia	66
2. Identità professionale	68
3. Resistenza allo stress e al <i>burnout</i>	71
4. Il clima organizzativo	74
5. Senso di appartenenza alla comunità professionale	75
6. L'analisi dei dati relativa al benessere professionale	77

CAPITOLO 4

L'INFLUENZA DELLE RELAZIONI SUL SÉ PROFESSIONALE DEGLI ASSISTENTI SOCIALI. UN'ANALISI DI RETE

<i>Andrea Salvini</i>	93
1. Introduzione. Una professione relazionale? Gli assistenti sociali e le reti intra-professionali	93
2. La costruzione delle variabili dipendenti	95
2.1. Le variabili di controllo	100
2.2. La specificazione del modello	103
3. Gli esiti dell'analisi: discussione	104
4. Conclusioni	116

CAPITOLO 5

LA RETE INTER-PROFESSIONALE DEGLI ASSISTENTI SOCIALI:
CONNESSIONI E CAPITALE SOCIALE ISTITUZIONALE

<i>Daria Panebianco</i>	121
1. Il ruolo della dimensione relazionale nell'integrazione dei servizi sociali e nella risposta al bisogno	121
2. L'analisi delle reti ego-centrate: metodologia impiegata e misure costruite	124
3. La mappatura delle reti inter-professionali dei partecipanti allo studio	129
4. Conclusioni	139

APPENDICE METODOLOGICA

<i>A cura di Daria Panebianco</i>	145
1. Il questionario della ricerca	145
2. Le reti professionali degli assistenti sociali	147

ELENCO DEGLI AUTORI	163
---------------------	-----

La rete inter-professionale degli assistenti sociali: connessioni e capitale sociale istituzionale

Daria Panebianco

1. Il ruolo della dimensione relazionale nell'integrazione dei servizi sociali e nella risposta al bisogno

Nel vivere associato, per il soddisfacimento dei bisogni individuali e sociali del quotidiano, così come di quelli più complessi, accanto alle reti primarie (la parentela, il vicinato, l'amicizia e il lavoro), che definiscono la dimensione di appartenenza dei soggetti sociali, agiscono le reti secondarie, quelle che attengono alla dimensione istituzionale e si costruiscono nei servizi che operano nel territorio di una data comunità, in una sinergia tra legami organizzativi e professionali, attivando scambi tra attori, risorse, veicolando norme, e quelle del Terzo Settore, che si fondano sulla logica della solidarietà sociale (Sanicola, 1994), così generando capitale sociale comunitario. Il capitale sociale di un territorio, però, non deriva dalla mera presenza di una pluralità di soggetti, più o meno organizzati, che operano nella società civile, bensì dalla loro attitudine a lavorare insieme, dalla capacità di entrare in relazione tra di loro per fondare strutture di interdipendenza e di collaborazione che, nel tentativo di dare una risposta al bisogno sociale, danno origine a un bene relazionale che alimenta e rafforza le reti costruite e le orienta al bene comune. In questa direzione si muovono le *Linee guida per la costruzione di reti di collaborazione interistituzionale ed il coinvolgimento del terzo settore*, sviluppate nel 2016 sotto il coordinamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali, in quanto Centro di Competenza dell'Area di Lavoro Comune "Sistema Multilivello dei Servizi Sociali in rete", nell'ambito delle attività del Comitato di Pilotaggio per il coordinamento degli interventi in tema di rafforzamento della



capacità istituzionale e amministrativa. Le linee guida in oggetto sanciscono l'importanza dello sviluppo di un sistema di *governance* in grado di assicurare «i raccordi inter-istituzionali e inter-professionali necessari alla collaborazione fra i servizi del pubblico e del privato sociale per affrontare la presa in carico integrata» dei soggetti in condizione di fragilità e vulnerabilità, per meglio rispondere ai bisogni di cui sono portatori. Nella fattispecie, viene riconosciuto il valore della rete, nel raggiungimento di tale obiettivo, per la sua potenziale capacità, da una parte, di valorizzare le competenze di ciascun attore sociale, dall'altra, di permettere la condivisione di strategie e buone pratiche per il perseguimento di uno scopo comune (Linee guida, Comitato di Pilotaggio, p. 7).

La federazione internazionale degli assistenti sociali evidenzia che un obiettivo da prefiggersi nell'espletamento della professione è quello di costruire relazioni reciproche nel contesto comunitario e valorizzare l'interdipendenza tra le persone che lo abitano (*International Federation of Social Workers - IFSW*, 2014). L'articolo 16 del codice deontologico professionale cita «L'assistente sociale ricerca la collaborazione di altri colleghi o altri professionisti e percorsi di supervisione professionale ogni volta che lo valuti opportuno», suggerendo così l'importanza, per l'operatore, di acquisire abilità relazionali che gli consentano di tessere reti per un agire sussidiario che coinvolge tanto le istituzioni, quanto le figure professionali che le compongono (Donati, 2005). Le reti professionali degli assistenti sociali svolgono un ruolo cruciale nella pratica del lavoro sociale in quanto possono favorire l'integrazione dei servizi, permettendo ai professionisti di sviluppare relazioni reciproche all'interno delle comunità, promuovere il dialogo, prospettive multiple e riflessività nel processo di analisi della realtà sociale, nonché nella messa in atto di interventi innovativi, condivisi e personalizzati. Gillieatt *et al.* (2015) mettono in evidenza che il concetto di integrazione dei servizi è un costrutto sociale che si connota principalmente per aspettative, che ruotano attorno al medesimo, legate al raggiungimento di esiti migliori per i loro fruitori, alla realizzazione di programmi di intervento che non si duplicano nei diversi contesti e prevedono una risposta ai bisogni complessi appropriata, ad un uso più efficace ed efficiente delle risorse disponibili. Meno comune è, invece, la prospettiva che pone l'attenzione sulla rete in-

ter-organizzativa, a livello dell'analisi di rete, come dimensione del concetto stesso di integrazione. Gli autori, facendo ricorso al paradigma della *Social Network Analysis*, hanno condotto uno studio che aveva l'obiettivo di individuare gli indicatori dell'integrazione dei servizi alla persona di un consorzio, in Australia, operante nei settori della tossicodipendenza, della salute mentale e dell'occupazione. A tal fine, hanno investigato alcune caratteristiche relazionali, come la frequenza, il tipo e la direzione degli scambi di informazione tra i servizi osservati, e hanno dimostrato che relazioni di lavoro forti e solidali accrescono il capitale sociale di un servizio, migliorando la sua *performance* (Gillieatt *et al.*, 2015). Gli studiosi suggeriscono, pertanto, che l'analisi delle reti sociali costituisce un valido e ineludibile percorso per l'acquisizione della consapevolezza delle dinamiche di partecipazione interne ai servizi e della eventuale necessità di maggiori investimenti per il rafforzamento di partnership a livello di rete in contesti in cui, come afferma Gilchrist (2009), vi è ancora poco interesse, o forse scarsa abilità, nella valorizzazione della dimensione relazionale, malgrado la diffusa retorica dell'integrazione dei servizi.

Nonostante sia indubbio l'apporto del lavoro di rete e, quindi, della dimensione relazionale nella risposta ai bisogni individuali e sociali, alcuni studiosi segnalano che molte reti secondarie non funzionano nella realtà operativa quotidiana (Sanicola, 2009) e, nella specificità delle organizzazioni di volontariato, per esempio, ciò è dovuto ad alcune difficoltà che i soggetti collettivi incontrano a causa di caratteristiche strutturali come il basso grado di connessione tra i membri dei reticoli, una centralizzazione degli stessi molto alta che comporta la concentrazione di scambi e collaborazioni verso specifici soggetti, nonché un basso livello di reciprocità negli scambi (Salvini e Gambini, 2015). Benché vi siano evidenze empiriche sulle criticità esistenti nella realizzazione di interventi di rete efficaci ed efficienti nel lavoro di "*social care*", per quanto di nostra conoscenza, si rileva una carenza, in particolare nel contesto italiano, di esplorazioni delle collaborazioni intra-/inter-professionali nei servizi sociali del territorio che facciano luce sulle specifiche caratteristiche strutturali e di composizione delle reti che si costruiscono nella pratica del lavoro sociale, a supporto della stessa, e delle opportunità e dei vincoli emergenti nel contesto di riferimento. Diventa allora rilevante conoscere



il contesto relazionale degli operatori dei servizi alla persona, e come gli stessi “fanno rete”, al fine di individuarne aspetti critici e punti di forza delle reti professionali, quali indicatori del concetto di integrazione dei servizi e, quindi, di esiti maggiormente performativi e rispondenti alle esigenze dei loro fruitori. L'accesso a reti eterogenee, caratterizzate da visioni condivise, sentimenti di fiducia e relazioni interpersonali equilibrate e reciproche, che promuovono un persistente scambio di risorse, non solo consente di rispondere in maniera partecipata e più adeguata ai bisogni delle persone che versano in condizione di fragilità, ma contribuisce altresì alla costruzione e al rafforzamento dell'identità professionale, incidendo sul benessere e sulla soddisfazione sia come individuo, che come operatore sociale. L'obiettivo principale della parte dello studio che si presenta in questo capitolo, pertanto, è quello di realizzare, avvalendoci del paradigma della *Social Network Analysis*, una mappatura delle reti ego-centrate inter-professionali degli assistenti sociali che operano nei servizi dell'AUSL Toscana Nord Ovest, costituite dalle relazioni di contatto e collaborazione tra ognuno di loro e il vasto orizzonte di soggetti con cui interagiscono, e della loro dotazione di capitale sociale nelle forme *bonding* e *bridging*, per comprendere come gli intervistati “fanno rete” nell'espletamento della loro attività lavorativa. Anche se trattasi di uno studio di caso, si ritiene che gli esiti della ricerca offrano alcuni spunti di riflessione sulle azioni da intraprendere per promuovere una ottimizzazione delle reti sociali professionali e l'edificazione di capitale sociale istituzionale. Prima di discutere i risultati di questo lavoro, si descriveranno sinteticamente, nel prossimo paragrafo, la prospettiva teorica e la metodologia a cui si è fatto ricorso, ponendo l'attenzione sull'analisi delle reti ego-centrate, così come ricostruite nella ricerca condotta.

2. L'analisi delle reti ego-centrate: metodologia impiegata e misure costruite

La *Social Network Analysis* può definirsi un paradigma che studia i fenomeni sociali attraverso una prospettiva relazionale che pone il focus non tanto sugli attributi di un singolo soggetto agente, quanto sui legami che questi intrattiene con le persone del contesto sociale in cui è incasto-

nato (Knoke & Kuklinski, 1982, p. 9). L'analisi di rete si configura come una lente di osservazione e analisi della vita associata che è in grado di far luce sulle caratteristiche dei legami di un attore sociale, nonché sulla posizione che questi occupa in quella che Ronald Burt definisce l'arena sociale dove il soggetto vive e porta con sé capitale culturale, economico e sociale per il raggiungimento dei suoi obiettivi (Burt, 2005). Secondo le principali assunzioni dei teorici di rete, gli attori di un dato sistema sociale e le loro azioni sono unità interdipendenti; le relazioni sociali tra soggetti costituiscono importanti canali per il trasferimento di risorse, sia materiali che simboliche; la struttura sociale in cui le persone sono inserite può dar luogo ad opportunità per l'azione individuale, ma, allo stesso tempo, porre dei vincoli su di essa, a seconda delle caratteristiche che presenta. Tra i concetti chiave di questo approccio, pertanto, rinveniamo quello di: *attore* – detto *ego* –, che può essere un singolo individuo o un soggetto collettivo; *relazione*, ossia i legami di uno specifico tipo tra coppie di attori; *rete sociale*, l'insieme definito di nodi e dei legami che esso definisce.

Nello studio delle reti sociali, è possibile distinguere due livelli di analisi, ossia il ricercatore può essere interessato alla mappatura di una rete completa, che concerne un gruppo di attori socialmente definiti, in cui si prendono in considerazione i legami che connettono tutti coloro che fanno parte di un medesimo *setting* (si pensi ad uno specifico servizio sociale del territorio, per fare un esempio), oppure dedicarsi all'identificazione della rete ego-centrata di un gruppo di individui, costituita da un attore focale e dai soggetti con cui questi è in connessione – detti *alter* – in virtù di un legame di uno specifico tipo (come nel caso del presente contributo, in cui si esamina la rete di professionale di singoli assistenti sociali che hanno partecipato allo studio). Sebbene le reti personali possano estendersi alle reti cosiddette di *second-order* (Barnes, 1969), ossia i reticoli dei nodi che condividono relazioni con i soggetti direttamente connessi a *ego* (l'esempio classico è quello degli "amici di amici"), nella prassi, dati gli sforzi e le ingenti risorse – materiali e non – che la loro investigazione richiederebbe, le reti di *first-order*, ossia riguardanti gli *alter* direttamente connessi a un *ego*, sono quelle più comunemente esplorate (Wellman, 1979; Marsden, 1987; Campbell & Lee, 1991). Una peculiarità delle reti ego-centrate è quella di essere il



frutto del punto di vista dell'attore focale – *ego*, infatti, è l'informatore della propria rete –, la cui rappresentazione è legata alla sua percezione dei legami che definiscono il suo vivere associato (Wellman & Giulia, 1999). Lo studio di tale tipologia di rete può condursi con riferimento sia alle relazioni attuali della persona, sia a quelle che l'hanno legata a certi *alter* in momenti o ambiti specifici della vita, ricomprendendo sia i legami forti che quelli deboli. Più specificatamente, le relazioni tra gli attori possono essere qualificate non solo a seconda della forza del legame, per cui è possibile discernere tra relazioni che si contraddistinguono per frequenza della comunicazione, intimità e reciprocità tra soggetti simili tra di loro sotto specifici aspetti e relazioni, invece, caratterizzate da comunicazioni più sporadiche e da un basso grado di intimità tra soggetti spesso appartenenti a *cluster* eterogenei (Granovetter, 1973), ma anche rispetto al contenuto, ossia le risorse materiali e simboliche mobilitate dai membri della rete (Burt, 2005). Le caratteristiche della rete personale in termini di struttura e composizione, nonché la forza e il contenuto del legame, sono di cruciale importanza in quanto, a seconda delle loro proprietà, possono facilitare il soggetto veicolando diversi tipi di supporto, in maggiore o minore quantità, favorire l'accesso alle informazioni, incidendo sulla frequenza, sul tipo e la direzione degli scambi, determinare la sua integrazione sociale e professionale e, nella specificità dell'ambito professionale degli operatori dei servizi alla persona, impattare la sfera del benessere individuale e la pratica del lavoro sociale. Gli individui possono essere molto integrati all'interno di una cerchia sociale (gruppo di lavoro) e, allo stesso tempo, ben collegati ad altri *cluster* attraverso relazioni di tipo *bridging*, essendo così dotati di due forme di capitale sociale, *closure* e *brokerage*, che danno vantaggio al soggetto grazie alla sua posizione nella struttura delle relazioni (Burt, 2005, p. 4). La "*social closure*" è quella caratteristica della rete che rafforza fiducia, norme e autorità entro il gruppo di soggetti direttamente connessi, pertanto, reti dense in cui tutti i nodi si conoscono e hanno relazioni reciprocamente sentite promuovono comportamenti che, attraverso l'azione di meccanismi come la diffusione veloce dell'informazione e di condivisione di pratiche e buone prassi operative, rafforzano il capitale sociale di tipo *closure*. All'interno della rete, inoltre, ogni membro si aspetterà di rice-

vere aiuto e per questo farà affidamento sulle abilità degli altri membri, che vengono messe a disposizione di tutti i soggetti di quella cerchia sociale (Coleman, 1988). In questo caso, però, data l'omogeneità delle fonti dell'informazione, quest'ultima potrebbe essere ridondante. I soggetti, allora, necessiteranno di sviluppare anche connessioni con *cluster* diversi, al fine di accedere ad informazioni ulteriori a quelle di cui dispongono in virtù delle loro interazioni nel gruppo di appartenenza. I *gap* tra *cluster* sono buchi nella struttura del flusso dell'informazione, spazi vuoti nella struttura sociale che separano fonti di informazioni non ridondanti. L'esistenza di un buco strutturale tra due gruppi non significa che le persone sono inconsapevoli le une delle altre, ma che esse sono focalizzate sulle proprie attività e non partecipano a quelle di persone di altre cerchie. Se il soggetto è abile nello sviluppare connessioni con gruppi altrimenti disconnessi, queste relazioni gli daranno un vantaggio competitivo in termini di idee creative e nuove opportunità e, quindi, una maggiore dotazione di capitale sociale di tipo *brokerage* (Burt, 2005, p. 19). Gli operatori sociali che possiedono reti ben strutturate, eterogenee e che veicolano benefici in termini di informazioni sulle opportunità disponibili, pertanto, sono coloro che ottengono di più dai loro investimenti e, quindi, vantano una maggiore dotazione di capitale sociale.

Gli strumenti metodologici di *Social Network Analysis* utilizzati nello studio per la mappatura delle reti inter-professionali degli assistenti sociali sono: il *name generator*, il *name interpreter* e il *name interrelator*. Il *name generator* viene impiegato dal ricercatore con il fine di elicitare le persone con le quali un attore focale è in relazione (McCallister e Fischer, 1978; Burt, 1984; Marsden, 1987), attraverso una domanda che chiede al rispondente di elencare i soggetti con cui questi intrattiene legami diretti di uno specifico tipo, configurandosi pertanto come l'informatore della propria rete. Nel presente studio, si è chiesto agli assistenti sociali partecipanti di indicare fino ad un massimo di 40 figure professionali con cui collaborano più frequentemente nella loro vita professionale e che considerano risorse rilevanti per la loro attività. Dopo aver elicitato gli *alter* della rete, gli intervistati hanno condiviso informazioni concernenti alcuni dei loro attributi individuali e le caratteristiche relazionali dei legami che intercorrono con gli stessi (legami *ego-alter*), risponden-



do a domande *name interpreter* (McCallister e Fischer, 1978; Marsden, 1987, 2005). Questa specifica tecnica di *Social Network Analysis* permette di costruire indici che misurano numerose e differenti proprietà della rete, sia in termini di struttura e composizione, sia relativamente alla forza del legame tra *ego* e i suoi nodi. Nella ricerca in oggetto, il *name interpreter* è stato utilizzato per raccogliere informazioni sul sesso e il ruolo professionale degli *alter*, nonché sulla frequenza dei contatti professionali tra quest'ultimi e gli intervistati. Successivamente, è stato somministrato il *name interrelator*, che ci ha permesso di individuare la presenza di legami tra i nodi della rete, nonché di misurare il capitale sociale che i partecipanti allo studio vantano, nelle due forme *closure* e *brokerage* (Burt, 2005).

Nell'operazione di mappatura delle reti professionali degli assistenti sociali, si è posto il focus sulla costruzione del *range* del reticolo, attraverso la misurazione dell'ampiezza, sia relativamente al reticolo professionale nel suo complesso, che distinguendo per cerchia sociale di appartenenza (personale medico-sanitario, amministrativo, scolastico, giuridico e forze dell'ordine, assistenti sociali ed educatori, dirigenti dei servizi e incaricati di funzioni politiche, responsabili del Terzo Settore); della densità e dell'eterogeneità rispetto al sesso degli *alter* (Burt, 1983; Marsden, 1987). L'ampiezza della rete indica il numero dei suoi componenti, la densità fa riferimento alle relazioni esistenti tra i nodi di un reticolo e l'eterogeneità è un indicatore della diversità tra gli *alter*. Mentre la densità svolge una funzione importante in quanto può essere associata alla disponibilità di risorse e al benessere dell'assistente sociale (Campbell *et al.*, 1986), nonché costituisce un indicatore del capitale sociale di tipo *closure* (Burt, 2005), la presenza di eterogeneità nella rete è sinonimo della possibilità di collaborazioni con diversi professionisti e attori sociali, i quali possono favorire l'accesso a risorse variegata nella risposta ai bisogni dell'utente. Per quanto riguarda la composizione della rete, cioè i tipi di *alter* che la compongono, è stata esaminata la proporzione di professionisti donne, di altri assistenti sociali e educatori, di personale medico-sanitario e responsabili del Terzo Settore. Inoltre, è stata misurata la frequenza delle interazioni tra gli intervistati e i professionisti annoverati come nodi della rete, quale indicatore della forza

del legame *ego-alter*. Infine, per la rilevazione della dotazione del capitale sociale dei rispondenti, da una parte, si è fatto riferimento al concetto di *network closure* (sinonimo di densità – già descritta sopra come misura di *network range*), per l'importanza che assumono le relazioni di tipo *bonding* nel favorire un accesso più veloce all'informazione e quindi la possibilità, per l'assistente sociale, di mettere in atto interventi più immediati ed efficaci e di diffondere buone pratiche professionali; dall'altra parte, in relazione al concetto di *brokerage*, è stata esplorata la loro possibilità di acquisizione di risorse non ridondanti attraverso la connessione a molteplici professionisti e afferenti a gruppi organizzativi diversi e che, quindi, facilitano l'esposizione dell'assistente sociale a variegata opportunità e strategie di intervento per affrontare le situazioni che si presentano. Il capitale sociale nella forma *brokerage* è stato misurato sulla base della presenza, nella rete dei rispondenti, di un basso indice di *network constraint*, che definisce la misura in cui il tempo e le energie dell'attore focale sono concentrate attorno ad un solo contatto (Burt, 1992, capitolo 2; 2000; 2005, p. 26), di un valore elevato di *effective size*, il numero di contatti non ridondanti nella rete del soggetto, che indica l'opportunità di mediare tra *alter* non connessi tra di loro, e di *efficiency*, la proporzione di legami non ridondanti nel reticolo (Burt, 1992). Reti ampie e aperte, infatti, promuovono creatività e interventi innovativi, meglio orientati al raggiungimento degli obiettivi.

Per l'analisi e l'interpretazione dei dati sono stati utilizzati due software statistici: SPSS 28 e UCINET, quest'ultimo in particolar modo per la costruzione di alcune misure di rete quali gli indici di densità e del capitale sociale professionale.

3. La mappatura delle reti inter-professionali dei partecipanti allo studio

In questo paragrafo, si descriverà il profilo delle reti inter-professionali degli assistenti sociali intervistati, e la loro dotazione di capitale sociale, sia in riferimento al campione totale, che distinguendo per tipologia di servizio dove viene espletata la loro attività lavorativa e per distretto territoriale di appartenenza.



Come già anticipato nel presente volume, i rispondenti al questionario sulle reti ego-centrate sono 185, nella maggioranza dei casi donne (96%, 3.8% uomini), oltre i 40 anni d'età (87.5%), iscritti alla sezione A dell'albo professionale degli assistenti sociali (71%) e poco più della metà vanta almeno 20 anni di anzianità di servizio (63%). I settori lavorativi degli assistenti sociali intervistati sono sette in tutto: servizi del territorio (23%); area disabili (23%); anziani (15%); Ser.D. (12%); minori e famiglia (10%); salute mentale (10%); organizzazione (8%). Per quanto concerne la zona distrettuale oggetto dello studio, sono dieci le aeree coinvolte: pisana (18%); Valli Etrusche (14%); Apuane (11%); Valdera (11%); Versilia (10%); Lucca (10%); Livornese (9%); Lunigiana (8%); Valle Serchio (5%); Zona Elba (5%) (si veda Tabella 1).

Tabella 1: Il profilo degli assistenti sociali	
Sociodemografiche e professione	Campione tot % N= 185
<i>Sesso</i>	
Maschio	3.8
Femmina	96.2
<i>Classe d'età</i>	
28-39	12.5
≥ 40	87.5
<i>Iscrizione ad albo professionale</i>	
Albo A	70.9
Albo B	29.1
<i>Anzianità di servizio</i>	
1-19	37.0
≥ 20	63.0
<i>Settore</i>	
Territorio	23.2
Disabilità	22.7
Anziani	14.6
Ser.D.	11.9
Minori e famiglia	10.3

Sociodemografiche e professione	Campione tot % N= 185
Salute mentale	9.7
Organizzazione	7.6
<i>Area territoriale</i>	
Pisana	17.8
Valli Etrusche	14.1
Apuane	11.4
Valdera	10.8
Versilia	10.3
Lucca	9.7
Livornese	8.6
Lunigiana	7.6
Valle del Serchio	4.9
Zona Elba	4.9

Per quanto riguarda le caratteristiche delle reti professionali nel campione complessivo (Tabella 2), in media, l'ampiezza del reticolo è di circa 28 *alter* su un limite massimo di 40 figure professionali che potevano essere elencate dai partecipanti. Se ci focalizziamo sulla cerchia sociale di appartenenza dei membri elicitati dai rispondenti (ne vengono individuate sette), si osserva una maggiore presenza di professionisti che lavorano nell'ambito medico-sanitario (media = 11.59), a seguire, troviamo assistenti sociali ed educatori (media = 5.02), responsabili del Terzo Settore (media = 4.24), personale amministrativo (media = 3.75), dirigenti di servizi e soggetti incaricati di funzioni politiche (media = 1.71), persone che lavorano in ambito giuridico e Forze dell'Ordine (media = 1.33), personale scolastico, quest'ultimo presente in misura minima (media = 0.08). La preminenza di personale medico-sanitario tra i membri di supporto professionale è confermata dall'indice di composizione della rete, che risulta più elevato in riferimento a questa cerchia sociale (media = 0.36), soprattutto se lo confrontiamo con quello della rete del Terzo Settore (media = 0.14). Se sommiamo l'indice di composizione della rete medico-sanitaria a quello della rete degli assistenti sociali ed educatori (media



Tabella 2: *Le reti inter-professionali e il capitale sociale dei partecipanti nel campione totale*

RETI	N= 185 Media (DS)	Min-Max
<i>Ampiezza rete totale</i>	27.72 (12.68)	8-40
Rete personale medico-sanitario	11.59 (8.17)	0-39
Rete assistenti sociali/educatori	5.02 (4.65)	0-20
Rete responsabili del Terzo Settore	4.24 (3.71)	0-22
Rete personale amministrativo	3.75 (3.23)	0-19
Rete dirigenti servizi e incaricati funzioni politiche	1.71 (3.00)	0-16
Rete personale giuridico e forze dell'ordine	1.33 (1.50)	0-12
Rete personale scolastico	0.08 (0.44)	0-3
<i>Composizione</i>		
Proporzione membri donne	0.73 (0.10)	0.42-1.00
Proporzione personale medico-sanitario	0.36 (0.22)	0.00-0.98
Proporzione assistenti sociali/educatori	0.16 (0.14)	0.00-1.00
Proporzione responsabili del Terzo Settore	0.14 (0.16)	0.00-0.77
<i>Eterogeneità</i>		
Sesso (IQV)	0.74 (0.18)	0-1
<i>Forma del legame</i>		
Frequenza dei contatti	2.88 (0.57)	2-4
<i>Capitale sociale</i>		
Densità	0.26 (0.09)	0.03-0.50
Constraint index	0.16 (0.09)	0.08-0.84
Effective size	14.83 (7.92)	1.00-38.05
Efficiency	0.50 (0.17)	0.03-0.95

= 0.16), possiamo notare come questi operatori occupino un ruolo centrale nell'espletamento della professione dei rispondenti e come, invece, la collaborazione con gli altri professionisti sia più marginale. Sebbene si registri una lieve tendenza all'eterogeneità della rete complessiva rispetto al sesso (media = 0.74), l'indice di composizione rivela una prevalenza del genere femminile su quello maschile (media = 0.73). Un altro aspetto indagato attiene alla forza del legame, concetto misurato attraverso

la frequenza dei contatti professionali, e si rileva che le interazioni con i nodi della rete tendono ad essere, in media, settimanali (media = 2.88). Infine, si è misurata la dotazione di capitale sociale professionale, la quale si caratterizza come esigua nella forma *closure*, considerata la bassa densità del reticolo (densità media = 0.26), ed elevata in quella *brokerage*, dato il valore basso che assume il *constraint index* (media = 0.16) e il valore elevato dell'*effective size* (media = 14.83), seppure l'indice di *efficiency* sia medio (0.50), ridimensionando questo dato il numero dei legami non ridondanti in proporzione all'ampiezza complessiva della rete.

Un ulteriore obiettivo dello studio era quello di individuare eventuali peculiarità delle reti professionali negli specifici ambiti lavorativi. Gli esiti della ricerca (si veda Tabella 3) mostrano che le reti professionali costruite dagli intervistati sono più ampie nei settori della salute mentale (media = 29.63), anziani (media = 29.18) e disabilità (media = 29.15) rispetto all'area minori e famiglia (media = 27.10), servizi del territorio (media = 25.18), Ser.D. (media = 23.95) e organizzazione (media = 21.83). In tutti i settori annoverati, vi è una marcata prevalenza del personale medico-sanitario rispetto alle altre cerchie sociali professionali, con una maggiore concentrazione nell'ambito della salute mentale, della disabilità e dei minori e famiglia (rispettivamente, media = 14.17; 10.51; 13.27; 12.52; 10.75; 7.35). Se si osserva l'indice di composizione (rispettivamente, media = 0.43; 0.33; 0.41; 0.42; 0.32; 0.25), questo dato viene ulteriormente confermato. Si riscontrano delle similitudini nella presenza di altri assistenti sociali e educatori in tutti i settori coinvolti nella ricerca – in media 4/5 membri –, ad eccezione di quello della salute mentale, in cui il numero di questi nodi è leggermente superiore (media = 7.53). Per quanto attiene agli *alter* facenti capo ad associazione del Terzo Settore, questi sono presenti in egual misura in tutte le reti degli intervistati – in media 4 membri –, con connessioni leggermente superiori nei servizi per le dipendenze (media = 5.36). La rete del personale amministrativo risulta molto piccola o del tutto assente nell'ambito della salute mentale, dell'organizzazione e dell'area minori e famiglia (mediamente tra 0 e 2 membri), nei restanti settori si vede, in media, la presenza di 3 membri, ad eccezione dei Ser.D., in cui il reticolo è decisamente più ampio (media = 6.23). Per quanto riguarda la rete del personale in ambito giuridico e le Forze dell'Ordine, la



sua dimensione è esigua in tutti i servizi, tra 1 e 2 membri, invece appare più estesa nel settore dell'organizzazione (media = 4.57). Lo stesso può dirsi per i dirigenti dei servizi e i soggetti incaricati di funzioni politiche, con una media di 1-2 nodi presenti nella rete. In ultimo, come si riscontra nel campione totale, la rete del personale scolastico è quasi del tutto assente nelle singole aree (media con valori compresi tra 0.00 e 0.32), un dato che stupisce particolarmente se si pensa all'area minori e famiglia. In riferimento alla caratteristica dell'eterogeneità del reticolo inter-professionale rispetto al sesso, nei vari servizi si rileva un indice medio di 0.70, osservandosi un valore leggermente più basso nell'area minori e famiglia (media = 0.59). Come nel campione totale, l'indice di composizione suggerisce una maggiore rappresentazione del genere femminile in tutte le aree (valori compresi tra 0.70 e 0.80). Le interazioni con i membri della rete sono mediamente settimanali in tutti gli ambiti lavorativi e la dotazione di capitale sociale, così come nel campione complessivo, risulta bassa nella forma *bonding* (la densità presenta valori compresi tra 0.25 e 0.26) ed elevata in quella *bridging* (il *constraint index* presenta valori compresi tra 0.14 e 0.17; *effective size* tra 13.18 e 16.46; *efficiency* tra 0.48 e 0.51) in tutti i settori di intervento.

Adesso volgeremo un ultimo sguardo alle proprietà reticolari ponendo l'enfasi sull'area territoriale in cui sono inseriti i professionisti che hanno partecipato alla ricerca¹. Gli assistenti sociali che vantano reti professionali più ampie sono coloro che espletano la loro attività nella zona distrettuale livornese (media = 38.31), della Valdera (media = 33.45) e delle Valli Etrusche (media = 32.52), a seguire troviamo coloro afferenti a quella della Versilia (media = 29.25), lunigiana (media = 29.15) e pisana (media = 27.00). I rispondenti delle aree restanti vantano reti più piccole, con un numero di *alter* compreso tra i 23 e i 26 nodi. Se visualizziamo le caratteristiche delle cerchie sociali, si nota, anche in questo sottogruppo, una prevalenza del personale medico-sanitario in tutti i distretti, con valori più elevati nella zona livornese (media = 16.87), delle Valli Etrusche (media = 14.04), Valde-

1. Si fa presente che non è stato possibile ricostruire le sole misure relative alle cerchie sociali di appartenenza, all'eterogeneità rispetto al sesso e alla frequenza dei contatti per i 9 operatori dell'area territoriale dell'Isola d'Elba a causa di alcuni dati mancanti nei questionari.

Tabella 3: Le reti sociali nei diversi settori di intervento

RETI	Territorio N=4 Media (DS)	Disabilità N=42 Media (DS)	Anziani N=27 Media (DS)	Ser.D N=22 Media (DS)	Minori e famiglia N=19 Media (DS)	Salute mentale N=18 Media (DS)	Organizzazione N=14 Media (DS)
<i>Ampiezza</i>	25.18 (9.54)	29.15 (11.54)	29.18 (8.83)	23.95 (10.64)	27.10 (10.74)	29.63 (9.97)	21.83 (17.31)
Personale medico-sanitario	10.75 (9.17)	13.27 (9.48)	10.51 (7.45)	11.04 (5.59)	12.52 (6.39)	14.17 (7.42)	7.35 (7.04)
AS/educatori	3.93 (4.22)	4.77 (4.50)	5.30 (4.36)	5.55 (4.81)	5.26 (4.37)	7.53 (5.01)	4.29 (6.09)
Responsabili TS	4.02 (3.71)	4.06 (4.15)	4.22 (4.02)	5.36 (5.07)	4.36 (4.10)	4.00 (4.68)	3.85 (3.88)
Personale amministrativo	3.24 (3.82)	3.48 (3.05)	4.48 (3.09)	6.23 (5.56)	2.26 (2.15)	0.00	0.92 (1.85)
Personale giuridico/ FO	1.09 (2.46)	1.02 (2.30)	2.44 (2.10)	0.50 (1.01)	1.42 (1.73)	2.29 (2.09)	4.57 (5.59)
Dirigenti servizi/incaricati f.p.	1.95 (2.26)	2.22 (1.76)	2.22 (2.17)	0.63 (0.49)	1.26 (1.51)	1.64 (2.04)	0.85 (0.87)
Personale scolastico	0.02 (0.05)	0.32 (0.85)	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
<i>Eterogeneità</i>							
Sesso (IQV)	0.78 (0.15)	0.73 (0.17)	0.75 (0.16)	0.67 (0.20)	0.59 (0.23)	0.79 (0.16)	0.77 (0.18)
<i>Composizione</i>							
Proporzione membri donne	0.71 (0.8)	0.73 (0.11)	0.72 (0.09)	0.76 (0.09)	0.80 (0.09)	0.70 (0.10)	0.70 (0.13)
Proporzione personale medico/sanitario	0.32	0.41 (0.25)	0.33 (0.21)	0.35 (0.16)	0.42 (0.21)	0.43 (0.16)	0.25 (0.24)
Proporzione AS/educatori	0.12 (0.13)	0.14 (0.13)	0.19 (0.16)	0.17 (0.13)	0.17 (0.12)	0.26 (0.19)	0.12 (0.16)
Proporzione responsabili TS	0.12 (0.14)	0.14 (0.15)	0.16 (0.20)	0.17 (0.15)	0.14 (0.13)	0.10 (0.14)	0.13 (0.15)
<i>Forma del legame</i>							
Frequenza dei contatti	2.83 (0.60)	2.71 (0.56)	3.06 (0.56)	3.15 (0.45)	2.76 (0.51)	2.85 (0.59)	2.97 (0.70)
<i>Capitale sociale</i>							
Densità	0.25 (0.09)	0.26 (0.10)	0.26 (0.09)	0.26 (0.08)	0.26 (0.07)	0.25 (0.11)	0.26 (0.09)
Constraint index	0.15 (0.05)	0.17 (0.12)	0.15 (0.05)	0.15 (0.09)	0.17 (0.15)	0.14 (0.05)	0.17 (0.08)
Effective size	14.89 (7.38)	14.78 (8.63)	14.49 (8.07)	15.18 (7.81)	14.68 (6.18)	16.46 (10.66)	13.18 (6.45)
Efficiency	0.51 (0.18)	0.50 (0.19)	0.49 (0.17)	0.48 (0.15)	0.50 (0.12)	0.50 (0.22)	0.49 (0.17)



ra (media = 13.35) e Versilia (media = 13.40), e valori leggermente inferiori in quelle rimanenti, tra gli 8 e 11 membri. La presenza di assistenti sociali e educatori è più elevata nelle reti degli intervistati dell'area livornese (media = 7.31), della Valdera (media = 6.85) e di Lucca (media = 6.44), laddove nelle altre aree si riscontra la presenza, nei reticoli, da 3 a 5 nodi. Le connessioni con i membri del Terzo Settore sono maggiori nelle Valli Etrusche, con in media 7 membri, invece nelle altre zone vi sono connessioni con un numero di nodi che va dai 3 ai 5 *alter* (si veda Tabella 4). Questi esiti sono confermati dai valori dell'indice di composizione, che indicano complessivamente una maggiore presenza di personale medico sanitario, assistenti sociali ed educatori rispetto alle altre cerchie sociali. Gli intervistati che prestano la loro attività lavorativa nella lunigiana hanno reti con personale amministrativo leggermente più ampie (media = 5.15) rispetto ai colleghi delle altre aree (tra i 2 e 4 membri). Per quanto concerne il personale in ambito giuridico e le Forze dell'Ordine, le reti professionali dei rispondenti sono poco estese in tutte le aree, in media 1 membro, ad eccezione del livornese, la cui dimensione è più elevata (media = 3.25). Nel caso della rete dei dirigenti dei servizi e dei soggetti incaricati di funzioni politiche, le reti appaiono omogenee, con una media di 1-2 nodi in tutte le zone. In ultimo, come si è riscontrato nel sottogruppo precedente e nel campione complessivo, la rete del personale scolastico è quasi del tutto assente nelle varie aree (la media ha valori compresi tra 0.00 e 0.38). Rispetto alla caratteristica dell'eterogeneità, seppure questa sia lievemente più elevata nell'area lunigiana, pisana e delle Valli Etrusche (media con valori compresi tra 0.80 e 0.86), complessivamente si rileva una maggiore proporzione di membri donne rispetto agli uomini (media con valori compresi tra 0.66 e 0.79). Nessuna differenza emerge riguardo alla frequenza dei contatti con gli *alter*, che mediamente hanno cadenza settimanale. Per concludere, per quanto concerne il capitale sociale dei rispondenti, non si evidenziano discrepanze tra le aree esaminate e i risultati mostrano esiti simili al campione totale, delineandosi una dotazione dello stesso bassa nella forma *bonding* (la densità media presenta valori compresi tra 0.21 e 0.29) e cospicua in quella *bridging* (il *constraint index* presenta valori compresi tra 0.11 e 0.21; *effective size* tra 9.39 e 21.72; *efficiency* tra 0.44 e 0.59) in tutte le aree territoriali (si veda Tabella 4.1).

Tabella 4: *Le reti sociali per zona distrettuale: ampiezza complessiva e cerchie sociali d'appartenenza*

Distretto	Ampiezza rete totale Media (DS)	Personale medico-sanitario Media (DS)	AS/educatori Media (DS)	Responsabili TS Media (DS)	Personale amministrativo Media (DS)	Personale giuridico/FO Media (DS)	Dirigenti servizi/incaricati f.p. Media (DS)	Personale scolastico Media (DS)
Pisana (N=33)	27.00 (12.07)	11.21 (7.18)	4.64 (4.89)	3.39 (4.69)	4.58 (4.95)	1.75 (3.06)	1.33 (1.93)	0.09 (0.52)
Valli Etrusche (N=26)	32.52 (12.28)	14.04 (8.79)	4.20 (3.55)	6.80 (5.96)	3.96 (3.48)	1.08 (1.93)	2.40 (3.19)	0.04 (0.02)
Apuane (N=21)	23.28 (7.99)	10.14 (6.55)	5.00 (3.75)	3.09 (3.88)	2.43 (1.88)	1.00 (1.14)	1.61 (1.53)	0.00
Valdera (N=20)	33.45 (9.70)	13.35 (9.14)	6.85 (5.84)	5.20 (4.99)	4.60 (4.18)	1.70 (1.27)	1.65 (2.32)	0.10 (0.44)
Versilia (N=19)	29.25 (13.40)	13.40 (10.18)	4.45 (4.78)	3.95 (4.28)	4.70 (4.68)	1.25 (1.14)	1.50 (1.56)	0.00
Lucca (N=18)	23.88 (8.87)	8.83 (4.82)	6.44 (5.22)	3.38 (3.18)	2.06 (1.83)	0.88 (1.67)	2.11 (2.90)	0.17 (0.51)
Livornese (N=16)	38.31 (2.91)	16.87 (4.00)	7.31 (4.58)	4.00 (4.32)	3.88 (4.58)	3.25 (3.05)	2.62 (2.28)	0.38 (1.02)
Lunigiana (N=14)	29.15 (6.80)	11.30 (5.07)	3.85 (2.64)	5.76 (2.77)	5.15 (3.73)	0.84 (2.76)	2.23 (2.34)	0.00
Valle Serchio (N=9)	26.33 (11.92)	9.88 (7.60)	5.78 (5.06)	5.66 (5.63)	4.11 (3.55)	0.22 (0.66)	0.66 (1.00)	0.00
Zona Elba (N=9)	25.35 (8.64)	-	-	-	-	-	-	-



Tabella 4.1. Le reti sociali: per zona distrettuale: struttura, composizione e capitale sociale

Distretto	Eterogeneità sesso Media (DS)	Proporzione donne Media (DS)	Proporzione personale medico/ sanitario Media (DS)	Proporzione AS/ educatori Media (DS)	Proporzione responsabili TS Media (DS)	Frequenza contatti Media (DS)	Densità Media (DS)	Constraint index Media (DS)	Effective size Media (DS)	Efficiency Media (DS)
Pisana (N=33)	0.80(0.19)	0.68(0.12)	0.36(0.22)	0.15(0.14)	0.13(0.18)	2.84(0.64)	0.26(0.09)	0.16(0.05)	13.28(7.68)	0.48(0.18)
Valli Etrusche (N=26)	0.80(0.14)	0.70(0.08)	0.42(0.24)	0.13(0.13)	0.20(0.18)	2.63(0.55)	0.26(0.07)	0.15(0.13)	17.13(6.73)	0.51(0.14)
Apuane (N=21)	0.75(0.17)	0.72(0.09)	0.38(0.22)	0.19(0.15)	0.12(0.16)	2.94(0.57)	0.29(0.11)	0.19(0.08)	10.56(6.96)	0.45(0.20)
Valdera (N=20)	0.66(0.15)	0.77(0.07)	0.38(0.21)	0.20(0.15)	0.15(0.13)	3.01(0.60)	0.23(0.07)	0.14(0.08)	18.15(7.73)	0.55(0.14)
Versilia (N=19)	0.67(0.19)	0.77(0.09)	0.41(0.24)	0.14(0.12)	0.14(0.16)	2.76(0.67)	0.26(0.13)	0.16(0.09)	15.89(10.60)	0.49(0.24)
Lucca (N=18)	0.60(0.24)	0.79(0.12)	0.32(0.18)	0.23(0.20)	0.13(0.17)	2.95(0.36)	0.29(0.06)	0.21(0.16)	9.39(4.91)	0.44(0.13)
Livornese (N=16)	0.75(0.16)	0.72(0.09)	0.44(0.20)	0.19(0.12)	0.10(0.10)	2.85(0.63)	0.21(0.06)	0.11(0.04)	21.72(6.59)	0.59(0.13)
Lunigiana (N=14)	0.86(0.11)	0.66(0.08)	0.39(0.15)	0.14(0.10)	0.21(0.11)	3.10(0.42)	0.26(0.05)	0.14(0.02)	13.51(3.37)	0.48(0.10)
Valle Serchio (N=9)	0.64(0.12)	0.79(0.53)	0.30(0.22)	0.18(0.13)	0.16(0.16)	3.06(0.44)	0.23(0.10)	0.13(0.03)	16.71(8.13)	0.54(0.19)
Zona Elba (N=9)	-	-	-	-	-	-	0.25(0.11)	0.16(0.05)	13.05(6.52)	0.51(0.21)

4. Conclusioni

Come anticipato, con il termine “reti inter-professionali” degli assistenti sociali intendiamo le loro connessioni costruite, interagendo con altri professionisti di una medesima o differente istituzione, o con attori sociali che fanno parte di realtà del Terzo Settore, per svolgere al meglio l’attività lavorativa nel quotidiano. Lo spettro dei soggetti coinvolti nel lavoro di “*social care*” può essere ampio e variegato, configurandosi come un vero e proprio “contenitore” generatore di quello che possiamo definire “capitale sociale professionale/istituzionale”, la cui dotazione dell’operatore in parte dipende da sue abilità relazionali, in parte è associata a opportunità e vincoli del contesto in cui questi è incastonato. Nel riportare gli esiti della ricerca, si premette che non abbiamo una popolazione di riferimento che ci consente di effettuare un confronto sulle specifiche caratteristiche dei reticoli, essendo questo il primo lavoro, quantomeno nel territorio italiano, che ricostruisce le relazioni professionali degli assistenti sociali in una prospettiva di analisi di rete. Tuttavia, le proprietà relazionali che descriviamo sono suscettibili di interpretazione attraverso il riferimento ai valori minimi e massimi che possono assumere nelle misure e negli indici ricostruiti, in un campione che riflette la realtà dei servizi pubblici dell’intera zona distrettuale dell’AUSL Toscana Nord Ovest presa in considerazione nella ricerca. Pertanto, l’auspicio è quello che, a partire da questa esplorazione, si possano aprire le frontiere a future indagini che, attraverso l’apporto della *Social Network Analysis*, ricostruiscano la realtà del lavoro di rete nei servizi alla persona per supportare interventi partecipati e innovativi.

La mappatura dei reticoli ricostruiti suggerisce che i partecipanti vantano reti che tendono ad essere ampie, circa 27 connessioni, con interazioni frequenti, mediamente settimanali, seppure queste presentino una elevata concentrazione di *alter* che operano nell’ambito medico-sanitario, dato l’indice di proporzione, di questa cerchia sociale, maggiore rispetto alle altre aree di professionisti individuate, probabilmente indicatore di una eccessiva medicalizzazione del bisogno espresso dalle persone, a sacrificio della dimensione relazionale che lo definisce e che potrebbe essere il perno regolatore del cambiamento, nonché del conseguente superamento del disagio manifestato o latente. Se sommiamo



l'indice di composizione della rete medico-sanitaria a quello della rete degli assistenti sociali e educatori, vediamo che medici (inclusi gli psicologi), altri colleghi assistenti sociali e educatori sono i principali membri di supporto professionale degli intervistati. La bassa proporzione di soggetti del Terzo Settore conferma una certa omogeneità dei reticoli, che solo in minima parte si avvalgono dell'apporto di soggetti del privato sociale, i quali invece potrebbero condividere risorse ulteriori, così alimentando la reciprocità della rete, e diversificare la risposta al bisogno se necessario, rendendo più efficace il raggiungimento dei risultati attesi. Sono quasi del tutto assenti i contatti con il personale dell'istituzione scuola, anche nell'area minori e famiglia, che sembra dunque essere poco coinvolto in una lettura condivisa del bisogno e nella conseguente risposta al medesimo. La rete inter-professionale appare omogenea anche relativamente al sesso, rilevandosi una prevalenza del genere femminile su quello maschile, confermando questo dato la tendenza diffusa, nei servizi socio-assistenziali, ad avvalersi del contributo lavorativo delle donne, non travalicandosi ancora i confini dello stereotipo di genere in ambito di *social care*. La dotazione di capitale sociale *closure* degli intervistati risulta essere bassa, suggerendo questo aspetto strutturale della rete una criticità per quanto concerne la prospettiva della coesione, elemento quest'ultimo che può facilitare la disponibilità e lo scambio delle risorse, il sentimento di fiducia, fondamentale per l'edificazione di relazioni solide e basate sulla solidarietà, la diffusione veloce di informazioni e buone prassi operative. Gli assistenti sociali, invece, dispongono di un capitale sociale di tipo *brokerage* elevato, fattore incoraggiante l'acquisizione di nuove opportunità e creatività degli interventi, data l'esposizione alla diversità delle connessioni. Tuttavia, se gli intervistati possono contare su questo vantaggio strutturale, lo stesso è compromesso dalla omogeneità della rete rispetto alla cerchia sociale professionale preminente, in ambito medico-sanitario, che crea ridondanza nelle disponibilità di risorse e prassi operative. Una riflessione a cui possiamo giungere, allora, attiene alla necessità dell'ottimizzazione delle reti inter-professionali degli assistenti sociali, da una parte, costruendo relazioni più solide con i membri di supporto professionale, dall'altra, rendendole più eterogenee attraverso il collegamento a professionisti di settori disciplinari diversi,

elementi che inciderebbero anche su questioni inerenti alla prevenzione del disagio sociale, si pensi al lavoro di rete con le Forze dell'Ordine o l'istituzione scuola, nei casi dei comportamenti a rischio e di abbandono scolastico nell'area minori.

Per quanto concerne il profilo delle reti inter-professionali nei diversi settori di intervento, abbiamo visto che si scorgono diverse similitudini con il campione complessivo. Concentrandoci su alcune specificità, possiamo asserire che le reti sono più ampie nell'ambito degli anziani, della salute mentale e della disabilità, con una maggiore presenza di personale medico-sanitario negli ultimi due, giustificata dalla tipologia dei servizi, i quali si confrontano maggiormente con soggetti in condizione di salute più precaria, e nell'ambito minori e famiglia, che invece sembra essere meno comprensibile e piuttosto auspicabile un superamento della medicalizzazione del bisogno per lasciare spazio alla dimensione relazionale. Nei servizi per le dipendenze emerge che gli assistenti sociali hanno instaurato un maggior numero di connessioni con i soggetti del Terzo Settore e con il personale amministrativo rispetto ai colleghi afferenti agli altri settori di intervento, probabilmente per l'alto tasso inserimenti dei soggetti con comportamenti additivi presso comunità terapeutiche gestite da organizzazioni del privato sociale. Anche in tale sottogruppo del campione, emerge una bassa densità ed eterogeneità della rete, con una maggiore rappresentazione del genere femminile, ancora più evidente nell'ambito minori e famiglia.

Rispetto all'area territoriale di afferenza dei rispondenti, i risultati sono corrispondenti, anche in questo caso, a quelli del campione complessivo rispetto alle caratteristiche della frequenza dell'interazione, dell'eterogeneità della rete inter-professionale e della dotazione di capitale sociale nelle due forme esplorate. Si segnalano alcune peculiarità inerenti all'ampiezza dei reticoli, più estesi tra gli assistenti sociali dell'area livornese, Valdera e Valli Etrusche, lo stesso può dirsi rispetto alla maggior presenza di personale medico-sanitario, mentre emergono reti con maggiori connessioni a soggetti del Terzo Settore nell'ultima area.

La ricostruzione del profilo delle reti inter-professionali dei singoli assistenti sociali intervistati ci ha consentito di tracciarne le proprietà che le definiscono, facendo luce sulla posizione che questi occupano nella



struttura delle loro relazioni lavorative, su quali sono i soggetti a cui si rivolgono per favorire e migliorare la risposta alla domanda dei fruitori dei servizi socio-assistenziali, con quale frequenza interagiscono con loro, e di mettere in evidenza se esiste, a sua volta, una relazione di conoscenza tra i membri di supporto professionale elicitati, al fine di promuovere la diffusione di buone pratiche condivise e partecipate. Questa lettura delle opportunità e fratture relazionali che caratterizzano le collaborazioni lavorative degli assistenti sociali ha prodotto una maggiore consapevolezza circa gli indicatori chiave per rafforzare l'integrazione dei servizi, gettando le basi per il cambiamento sociale. In conclusione, si può affermare che la co-partecipazione di soggetti eterogenei, la creazione di relazioni solide e reti più equilibrate in termini di varietà dei professionisti che possono rispondere ai bisogni sociali sempre più complessi, genera un'identità collettiva, mediante la condivisione di elementi comunicativi e simbolici all'interno delle dinamiche di interazione, che arricchirebbe e renderebbe più proficuo il lavoro di rete, ampliando e rafforzando gli interventi. Non è solo il numero e la frequenza delle interazioni che rileva per una buona riuscita del lavoro di rete, quanto maggiori *skill* socio-relazionali e la capacità di agire come *broker* per la connessione a mondi professionali molteplici e variegati, superando la logica degli approcci "tematici" a favore dell'interazione di competenze differenziate.

Bibliografia

- Barnes, J. A. (1969). Network and political process. In J. C. Mitchell (Ed.), *Social Networks in Urban Situations*. Manchester, UK: Manchester Univ. Press, pp. 51-66.
- Borgatti, S. P., Everett, M. G., Freeman, L.C. (2002). *Ucinet for Windows: Software for Social Network Analysis*. Harvard, MA: Analytic Technologies.
- IBM Corp. Released 2020. IBM SPSS Statistics for Macintosh, Version 28.0.1.
- Burt, R. S. (1983). Range. In R. S. Burt, M. J. Minor, & Associates (Eds.), *Applied network analysis: A methodological introduction*. Beverly Hills, CA: Sage, pp. 176-194.
- Burt, R. S. (1984). Network items and the General Social Survey. *Social Networks*, 6, pp. 293-339.

- Burt, R. S. (1992). *Structural holes. The social structure of competition*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Burt, R. S. (2005). *Brokerage and Closure. An introduction to social capital*. New York: Oxford University Press.
- Campbell, K. E., Marsden, P. V., Hurlbert, J. S. (1986). Social resources and socioeconomic status. *Social Networks*, 8, pp. 97-117.
- Campbell, K. E., Lee, B. A. (1991). Name generators in surveys of personal networks. *Social Networks*, 13, pp. 203-221.
- Coleman, J. S. (1988). Social capital in the creation of human capital. *American Journal of Sociology*, 94, pp. S95-S120.
- Donati, P. (2005). La sussidiarietà come forma di governance societaria in un mondo in via di globalizzazione. In P. Donati, I. Colozzi (a cura di), *La sussidiarietà. Che cos'è e come funziona*. Roma: Carocci.
- Gilchrist, A. (2009). *The well-connected community: A networking approach to community development*, (2nd ed.). Bristol: The Policy Press.
- Gillieatt, S., Fernandes, C., Fielding, A., Hendrick, A., Martin, R., Matthews, S. (2015). Social Network Analysis and Social Work Inquiry. *Australian Social Work*, 68, 3, pp. 338-351.
- Granovetter, M. (1973). The strength of weak ties. *American Journal of Sociology*, 78, pp. 1360-1380.
- Knoke, D., Kuklinski, J. H. (1982). *Network analysis. Series: Quantitative applications in the social sciences*. Sage University Paper.
- Marsden, P. V. (1987). Core discussion networks of Americans. *American Sociological Review*, 52, pp. 122-131.
- Marsden, P. V. (2005). Recent developments in network measurement. In P. J. Carrington, J. Scott, S. Wasserman (Eds.), *Models and methods in social network analysis*. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 8-30.
- McCallister, L., Fischer, C. (1978). A procedure for surveying personal networks. *Sociological Methods and Research*, 7, pp. 131-148.
- Salvini, A., Gambini, E. (2015). *Fare rete. 15 linee guida per sperimentare la rete tra organizzazioni di volontariato*. Firenze: CESVOT edizioni.
- Sanicola, L. (a cura di), (1994), *L'intervento di rete*. Napoli: Liguori Editore.
- Sanicola, L. (2009). *Dinamica di rete e lavoro sociale. Un metodo relazionale*. Napoli: Liguori Editore.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Comitato di Pilotaggio, 2016, Linee guida per la costruzione di reti di collaborazione interistituzionale ed il coinvolgimento del terzo settore.

Wellman, B. (1979). The community question: The intimate networks of East Yorkers. *American Journal of Sociology*, 84, pp. 1201-1231.

Wellman, B., Gulia, M. (1999). A network is more than the sum of its ties: The network basis of social support. In B. Wellman (Ed.), *Networks in the Global Village*. Boulder, CO: Westview Press, pp. 83-118.

Elenco degli Autori

Laura Brizzi è Direttore della Società della Salute delle Valli Etrusche dal febbraio 2022.

È stata Direttore dei Servizi Sociali e Direttore del Dipartimento Servizi Sociali, Non autosufficienza e Disabilità dell'Azienda USL Toscana Nord Ovest dal giugno 2016 al febbraio 2022, momento in cui è stata effettuata la ricerca.

È stata docente universitario a contratto in Programmazione e Progettazione dei Servizi Sociali, corso di laurea specialistica in Scienze del Servizio Sociale Università degli Studi di Firenze dall'anno accademico 2000/2001 al 2005/2006. Docente universitario a contratto in Management dei Servizi Sociali, corso di laurea magistrale in Servizio Sociale presso l'Università degli Studi di Pisa.

Cristina Galavotti, assistente sociale e criminologa forense, insegna "Principi e Fondamenti del Servizio sociale" presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa.

Funzionario di Servizio Sociale dal 1991 al Ministero della Giustizia, è stata responsabile della Sede dell'UEPE di Arezzo, sede distaccata dell'UIEPE di Firenze ed attualmente è Responsabile Area II misure e sanzioni di comunità presso l'ULEPE di Livorno.

Tra le pubblicazioni principali si segnalano *Vittime fragili e servizio sociale. Teorie, percorsi e prassi operative per l'assistenza sociale* (2016); *Approccio narrativo e servizio sociale. Raccontare di Sé raccontare dell'Altro. La metodologia narrativa come strumento del servizio sociale* (2020).

Daria Panebianco è ricercatrice di Sociologia generale presso il Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali dell'Università degli Studi di Padova. Insegna Sociologia, Analisi di rete e innovazione socio-culturale



nei servizi sociali, *Social Network Analysis* e svolge attività di ricerca nell'ambito delle dipendenze, delle competenze socio-relazionali e dell'inclusione sociale. Tra le sue pubblicazioni: *Dipendenza e cultura delle relazioni. Social network analysis e capitale sociale nei servizi alla persona* (2019), *Un modello integrato: da cosa dipendono le SES* (2021), *Embodying children's rights in Italy and Spain: Unmasking some elements of the cultural politics of childhood* (2021), *Le relazioni sociali online e offline: verso quale cambiamento* (2022).

Antonietta Riccardo è dottoranda di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa. Dal 2015 al 2018 è stata borsista di ricerca presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università del Sannio e il Centro Universitario Cattolico della Conferenza Episcopale Italiana. Le sue ricerche si concentrano sulla *Social Network Analysis* applicata alle reti inter-organizzative (del settore pubblico, privato e del Terzo Settore) e alla partecipazione socio-politica. Tra le sue pubblicazioni *L'analisi delle reti sociali per la valutazione delle comunità educanti nei progetti di contrasto alla povertà educativa* (2022); *Inter-Organizational Networks and Third Sector: Emerging Features from Two Case Studies in Southern Italy* (2020); *A structural analysis proposal for inter-organizational networks: doing a multilevel analysis through Multilevel ERGMs* (2021).

Andrea Salvini è Professore Ordinario di Sociologia Generale presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa, dove insegna Metodologia della Ricerca Sociale. I suoi interessi di ricerca riguardano gli aspetti teorici e metodologici della *Social Network Analysis* e dell'Interazionismo Simbolico. È stato coordinatore dell'European Board of the Society for the Study of Symbolic Interactionism e attualmente è coordinatore della Sezione Metodologia dell'Associazione Italiana di Sociologia. Tra le sue pubblicazioni più recenti si segnalano *Symbolic Interactionism and Social Research* (2022), *Volontari due volte. L'azione pro-sociale nella Società di San Vincenzo De Paoli* (2022).

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI GENNAIO 2023
DA TIPOGRAFIA MONTESERRA SRL – VICOPISANO (PI)
PER CONTO DI PISA UNIVERSITY PRESS - POLO EDITORIALE CIDIC - UNIVERSITÀ DI PISA